

INTERVISTA
GAL Basso Monferrato Astigiano

Progetto Mestieri tradizionali: conservazione, sviluppo e promozione

Intervistato Marengo Angelo – Presidente

Ente/Impresa Comunità Collinare Valle Versa

Indirizzo Piazza Castello, 2, Castell'Alfero

Telefono 0141/20.41.27

Data 30/09/2003

Intervistatore Tiziana Garbero

Giudizio Ottimo

INTERVISTATORE:

Si ricorda come era la sua Comunità Collinare una volta, quali attività e botteghe artigiane erano presenti?

INTERVISTATO:

Di piccolo artigianato sì diciamo che fino a pochi anni fa c'erano ancora delle attività artigianali nel settore soprattutto del piccolo artigianato, del piccolo commercio tipo calzolaio, queste cose qui, chi ferrava i cavalli quindi piccole attività c'erano.

INTERVISTATORE:

Si ricorda quali attività c'erano in particolare, quali attività erano presenti sul territorio?

INTERVISTATO:

Sinceramente non ricordo, parliamo degli anni '70 poi dopo gli anni '70 sono scomparse queste attività, qualcosa è rimasto però.. è rimasto diciamo quelle attività artigiane piccole, abbiamo dell'artigianato nel settore delle botti, abbiamo questa tradizione qua poi diciamo l'artigianato di tipo meccanica, piccole imprese artigiane tipo meccanico, artigiani nel settore degli impianti, idraulici e lattonieri. E' un settore che va bene, nelle zone di fondovalle per lo meno la zona industriale nel fondo della Valle del Versa è molto attiva quindi ci sono delle attività artigianali però non è più l'artigianato di una volta che era il piccolo artigiano che forniva servizi alla persona diciamo così ma artigianato piccolo nel senso della normativa, comunque è un artigianato diverso, possiamo dire che comunque non è morto l'artigianato, si è evoluto, si è trasformato, quello anche dei fabbri per esempio.

INTERVISTATORE:

Quindi è attivo come settore nella sua comunità collinare?

INTERVISTATO:

Si è molto attivo. Un paio di fabbri che lavorano il ferro come una volta ci sono ancora.

INTERVISTATORE:

Quali mestieri tradizionali sopravvivono oggi anche come hobby?

INTERVISTATO:

Calzolari combinazione non ce ne sono perché comunque essendo vicini alle grandi città per quei servizi lì si va ad Asti, attività di sartoria nemmeno.

INTERVISTATORE:

Quindi si sono sviluppate delle nuove attività?

INTERVISTATO:

Sì nel settore metalmeccanico compreso anche il fabbro, nel settore dell'impiantistica vi sono parecchi idraulici, lattonieri, impiantistica per la casa.

INTERVISTATORE:

C'è qualche attività particolare artigiana caratteristica della zona?

INTERVISTATO:

Soprattutto la fabbrica di botti, l'impresa Gamba che esporta anche all'estero, importa il legno dalla Francia ed esporta. E' un po' la caratteristica.

INTERVISTATORE:

Problemi della sua comunità collinare? Forme di economia sommersa?

INTERVISTATO:

Non penso che sia particolarmente rilevante, non particolarmente eccedente quelle che sono un po' le realtà del territorio nazionale.

INTERVISTATORE:

Nella conduzione delle imprese lei riscontra un cambio di generazioni, i giovani continuano la tradizione dei loro genitori?

INTERVISTATO:

C'è un buon ricambio generazionale nelle aziende, c'è anche un'evoluzione nelle forme di impresa, nell'organizzazione in senso positivo. Quelli che dovevano morire sono morti negli anni, fine anni '70, gli altri artigiani sono sopravvissuti, parlo anche di un artigianato nel settore alimentare le panetterie per esempio le pasticcerie in quel caso lì poi parliamo di piccole realtà, ogni paese ha le due o tre pasticcerie, quelle esistono ancora, quelle che sono sopravvissute per lo meno si sono evolute e i figli hanno consolidato l'attività. Evolute in tutti i sensi, ormai con le norme sulla sicurezza, sull'igiene, quindi hanno fatto un ricambio dei macchinari cioè a tutti i livelli, si sono ammodernate mantenendo però un livello artigianale.

INTERVISTATORE:

Quindi come qualità del prodotto è la stessa?

INTERVISTATO:

Diciamo sì, anzi ci sono questi prodotti particolari che poi non hanno neanche un nome perché sono proprio il grissino di quella panetteria nella sua tipicità senza essere particolarmente denominati, non è che abbiamo l'amaretto, il bacio del cuneese, non ce li abbiamo, però hanno la loro tipicità nel senso che hanno secondo me anche un livello di genuinità buona, piano piano adeguano i locali, cambiano i macchinari in senso positivo e mi sembra di vedere che alcune di queste sono anche in espansione, mi sembrano molto floride, perché essendo magari rimaste anche in poche lavorano molto.

INTERVISTATORE:

Adeguamento alle norme di sicurezza, ma adeguamento che è dato anche dal ricambio di generazioni perché i "vecchi" non hanno più la voglia, la costanza per aggiornarsi ..

INTERVISTATO:

Infatti l'attività artigianale negli anni 60-70 si è un po' persa, non solo nel settore artigianale ma un po' in tutti i settori, nel settore del bar, del piccolo commercio, questo è dovuto alle difficoltà delle piccole aziende a sopravvivere nei confronti dell'economia che cambia, i prezzi di mercato e i prodotti diventano troppi bassi per sostenere questo tipo di attività, però chi è rimasto in piedi poi negli anni fine anni '80 e nel '90 in particolare c'è stato un salto di qualità nel senso che l'adeguamento dei locali, adeguamenti enormi e anche l'imprenditoria si è evoluta mantenendo però il prodotto che più o meno c'era. Non parlo di prodotti particolarmente ecclatanti, però a livello locale, fatti in un certo modo.. non c'è un prodotto tipico, però devo dire che abbiamo ottime pasticcerie.

INTERVISTATORE:

Quindi c'è un ricambio nella conduzione delle imprese?

INTERVISTATO:

Si in quelle imprese che sono sopravvissute e sono relativamente poche il 30% con tutte le difficoltà. Difficoltà che ci sono per chi conduce delle piccole attività oggi in Italia che sono più o meno le difficoltà di normative che non sempre differenziano il piccolo artigianato e grosso artigianato, per cui il piccolo è soggetto alle stesse norme del grosso a tutti i livelli, probabilmente con dei costi fissi che deve sopportare così come il grosso.

INTERVISTATORE:

A livello di dismissioni di impianti produttivi, ci sono state delle fabbriche che hanno chiuso...

INTERVISTATO:

Negli anni '70 con la crisi economica insomma con un cambiamento anche della società perché poi la crisi economica negli anni '70 ha comportato dei problemi economici per tutti, ma anche cambi di generazioni insomma, quindi le generazioni vecchie non hanno più aperto, ma più che grossi impianti parliamo di piccoli negozi, di piccole attività, cioè i piccoli negozi di commestibili, i piccoli punti di ritrovo, i piccoli circoli hanno chiuso, questo non c'entra con l'artigianato ma sono attività economiche, hanno chiuso non so le piccole rivendite di ferramenta quindi più che l'artigianato ha sofferto il piccolo negozio al dettaglio. Devo dire che il fabbro ad esempio si è mantenuto.

INTERVISTATORE:

A livello di servizi alle imprese o di infrastrutture secondo lei le imprese sono ben servite?

INTERVISTATO:

Come infrastrutture fisiche possiamo dire che adesso la Comunità Collinare è composta da quattro Comuni Castell'Alfero, Tonco, Calliano e Portacomaro devo dire che c'è una certa disomogeneità tra questi Comuni perché qui in fondo valle Calliano e Castell'Alfero una zona industriale, un comparto abbastanza ben servita, sia dal punto di vista delle infrastrutture fisiche parliamo di strade, fogne, illuminazione pubbliche, ma anche linee telefoniche c'è una realtà che credo sia abbastanza ben servita, poi a livello di servizi all'impresa questo è un discorso diverso, non saprei valutare, come Comunità Collinare è difficile entrare in questo argomento anche perché abbiamo delle aziende abbastanza grosse e quindi queste sono autonome, noi siamo anche molto vicini ad Asti quindi in dieci minuti si è ad Asti, c'è poi da dire che per gli altri comuni dicevo rispetto a questa zona, gli altri Comuni hanno delle realtà un po' diverse, non esistono attività artigianali e industriali come quelle del fondovalle e quindi la situazione è un po' diversa, in quei Comuni ci vorrebbe qualcosa di nuovo, dipende se le amministrazioni sono disposte se sono interessate ad avere un insediamento industriale o artigianale perché l'artigiano comunque anche il piccolo artigiano che non sia il piccolo artigiano che vende al minuto, l'artigiano che produce come il fabbro ecc. ha bisogno ormai di strutture adeguate alle norme di sicurezza, quindi capannoni, bisogna vedere se le amministrazioni sono disposte ad individuare aree industriali.

INTERVISTATORE:

Ci sono delle aree più sviluppate?

INTERVISTATO:

Oramai l'artigiano se usciamo da quello che produce e vende, ha bisogno di capannoni, di asfalti, di strade e ci sono certe amministrazioni comunali che non sono disposte, giustamente, è una loro scelta o non hanno le zone che sono adatte per insediamenti di questo tipo. Qui c'è un grosso conflitto tra il discorso del paesaggio, della tutela del patrimonio paesaggistico e insediamenti di questo tipo. Insediamenti artigianali moderni e infrastrutture efficaci per l'artigiano comportano delle spese. Mancano le risorse, ma più che le risorse magari non c'è chi viene a insediarsi, chi viene ad insediarsi di solito urbanizza l'area non è un discorso di risorse del Comune perché gli

insediamenti si autosostengono, perché comunque penso che gli oneri di urbanizzazione del comune sono di soliti sufficienti.

INTERVISTATORE:

Quindi proprio a livello di governo secondo lei?

INTERVISTATO:

E' una scelta di dire "vogliamo creare una zona industriale e sacrifichiamo il verde di quell'area all'asfalto" e avere dall'altra parte una domanda che mi permetta di insediarsi. In fondovalle lo sviluppo è partito già negli anni '70, qui in fondovalle Castell'Alfero quindi il problema non si pone più perché la zona industriale c'è, si sta espandendo, c'è il boom delle richieste, servizi diciamo come infrastrutture sono più che mai efficienti, negli altri due paesi Portocomaro e Tonco mi sembra che le amministrazioni siano intenzionate comunque ad individuare delle aree comunque bisogna vedere se c'è interesse a insediarsi e giustamente il servizio si ha quando si è un po' in rete oggi come oggi non sono paesi che hanno grosse aree industriali, un po' per scelta magari del passato anche perché se la gente vuole insediarsi in un certo posto ormai ci arriva, parliamo sempre di artigiano un po' piccolo, ma artigianato che deve strutturarsi oramai qualsiasi fabbro, qualsiasi carpentiere, appunto per le norme di sicurezza non può più insediarsi in un garage dove una volta nei paesi faceva il fabbro per cui ha bisogno proprio del suo capannone in un'area industriale quindi va a cercare i servizi.

INTERVISTATORE:

Sotto l'aspetto demografico sono presenti fenomeni di disoccupazione? Invecchiamento della popolazione?

INTERVISTATO:

Sì, diciamo che invecchiamento della popolazione adesso matematicamente non ho dati certi, sicuramente c'è il fenomeno della scarsa natalità, anche se devo dire che a livello nostro c'è una certa vivacità negli ultimi anni, un certo ritorno, vedo che comunque le famiglie negli ultimi quattro o cinque anni quindi al di là del numero, del tasso di natalità che comunque è sempre un po' in calo, però c'è un certo ritorno mi sembra proprio di leggere le analisi nazionali, c'è un ritorno alla famiglia con più figli, ci sono molti più bambini rispetto a qualche anni fa c'è una certa dinamica, anche le famiglie ritornano un po' alle famiglie allargate, C'è almeno sul nostro comune di Castell'Alfero, negli altri Comuni forse un po' meno, un saldo positivo migratorio per cui c'è una crescita demografica.

INTERVISTATORE:

Quindi non c'è lo spopolamento del territorio?

INTERVISTATO:

Diciamo che qui siamo in controtendenza da qualche anno nel senso che trovare una casa più ci si allontana dal cuore del fondovalle e ci si avvicina ad Asti meno questo è vero, comunque nei nostri quattro comuni è difficile trovare almeno a Castell'Alfero, Portocomaro, un po' meno Calliano e Tonco che sono periferici, non si trovano case da comprare a meno che non siano case che hanno dei problemi strutturali, questo è molto sintomatico. Orami il ritorno è già avvenuto, la gente comincia da Asti a cercare casa nei paesi vicini e questi territori sono vicini. Quindi si sta andando in controtendenza.

INTERVISTATORE:

Ci sono fenomeni di immigrazione?

INTERVISTATO:

Sì, abbiamo delle colonie di insediamento, sì ce ne sono.

INTERVISTATORE:

Perdita di peso dei valori della famiglia?

INTERVISTATO:

Come dicevo prima sicuramente a livello di presenza che noi percepiamo sono comunali, in genere nella società anche qui a livello generale si ha questa sensazione che ci sia una perdita di valori, questo per il mondo esterno, devo dire che la comunità locale mi sembra invece che vada verso, anzi va verso un netto recupero di questi valori, questo è un po' la bontà delle nostre zone, delle nostre comunità in campagna, del territorio in campagna dove sicuramente si contrappone molto al modello sociale, socio economico, demografico diciamo standard che oggi va per la maggiore. C'è una forte contrapposizione.

INTERVISTATORE:

Difficoltà nelle relazioni tra le amministrazioni pubbliche, lei ne riscontra? A livello di Comunità Collinare ad esempio quali sono i rapporti tra le varie amministrazioni pubbliche?

INTERVISTATO:

Ci sono buoni rapporti, poi è chiaro che ci sono alcuni momenti critici più che altro tra i soggetti che governano il territorio di livello nazionale, adesso sono state decentrate le funzioni quindi mi riferisco in particolare alle funzioni di urbanistica come quella anche idrogeologica dove abbiamo delle agenzie sovraregionali addirittura, ecco lì un po' ci sono non tanto cattivi rapporti ma problemi perché noi chiediamo un governo del territorio da parte loro diverso magari questo non sempre avviene. Il torrente Versa è da pulire è quattro anni che scriviamo alla agenzia del Po cosa che non avviene, cose che non vanno bene non funziona perché quando arriva l'alluvione poi rischiamo tutti gli anni non possiamo noi fare gli investimenti perché c'è l'autorità competente e non fa nulla. Questo non è bene.

INTERVISTATORE:

Quali territori interessa?

INTERVISTATO:

Il torrente Versa va dal fondovalle interessa in particolare Castell'Alfero e Portacomaro stazione ma è nel territorio di Asti. C'è un ente, l'agenzia del Po, un magistrato che deve pulire il torrente ma non lo pulisce.

INTERVISTATORE:

Secondo lei la sua comunità collinare è sviluppata?

INTERVISTATO:

Si potrebbe fare molto di più, questo è logico.

INTERVISTATORE:

Ci sono delle risorse da valorizzare?

INTERVISTATO:

Ma sicuramente ci sono molte risorse da valorizzare dal punto di vista territoriale, del turismo, della promozione del territorio, si sta un po' lavorando in quel senso, si sta cercando di muovere i passi verso la promozione del territorio, un'offerta anche ai turisti di una ospitalità diversa.

INTERVISTATORE:

Quindi si sta lanciando il settore terziario?

INTERVISTATO:

Si cerca, si sta pensando come rilanciare, tutto è ancora a livello progettuale.

INTERVISTATORE:

Quindi a livello di comunità collinare soprattutto o di singola amministrazione?

INTERVISTATO:

E' più un discorso di comunità collinare.

INTERVISTATORE:

Quali sono le modalità con cui si cerca di promuovere?

INTERVISTATO:

Innanzitutto la promozione del territorio deve avvenire attraverso la sistemazione delle aree interessanti, possono essere pubbliche, strade, edifici storici, mettere a posto edifici, renderli presentabili, visitabili, poi fare la promozione, divulgare queste informazioni, creare ospitalità, disponibilità di posti letto.

INTERVISTATORE:

A livello di promozione dell'attività artigianali ad esempio manifestazioni magari?

INTERVISTATO:

Sì questo diciamo che come dicevo non è che nella comunità ci sono prodotti artigianali particolari, questo è un settore un po' difficile perché promuovere il prodotto dell'artigiano non è così semplice come dirlo, bisogna avere anche la capacità, di avere il consenso dell'artigiano, cioè non è che è facile introdursi in una promozione del prodotto di un'azienda, è molto difficile anzi non siamo mai riusciti a fare nulla perché sono comunque prodotti aziendali. Cosa facciamo, cioè non possiamo sostituirci all'azienda nella promozione del prodotto e allora diventa difficile, in questi progetti di formazione del territorio in senso ampio ci sarà anche il tentativo di promuovere le produzioni locali, però sempre rendendosi conto che si produzione aziendale.

INTERVISTATORE:

Quindi a livello di manifestazioni si potrebbero incentivare?

INTERVISTATO:

Si potrebbe fare, diciamo che noi abbiamo già parecchie manifestazioni, bisogna vedere come farla. Le manifestazioni dovrebbero coinvolgere l'artigianato però bisogna cercare una formula un po' innovativa perché mentre sul prodotto della terra, il tartufo, il vino, noi facciamo le manifestazioni, sull'artigianato noi non abbiamo un artigianato che fa ceramiche, per esempio ma l'artigianato quello sano, robusto nostro non è quello che fa le bancarelle da mettere sopra queste cose qua e allora anche perché oltre tutto non è artigianato al consumatore cioè bisogna tenere separato il piccolo artigiano che vende che non esiste e l'artigianato piccolo sempre ma che vende all'impresa e quindi questo come si fa a promuovere. Sarebbe molto interessante poterlo promuovere, poterlo incentivare in qualche modo ma bisogna capire come, quindi il nostro comparto qui sarebbe, a differenza di un artigianato di montagna dove uno può andare a comprare o l'artigiano che fabbrica non so .. questo è un artigianato che dovrebbe trovare forme diciamo di promozione in forme diverse, tipico salone espositivo la fiera che è un po' superata oggi, non in tutti i paesi queste fiere sono produttive quindi lì sarebbe un momento buono per l'artigianato del nostro territorio della Comunità però non è che la Comunità può fare una cosa del genere bisognerebbe trovare una formula a livello provinciale però come dico, oggi le fiere sono abbastanza in crisi di identità perché la gente oggi si rivolge più che altro ai settori dell'artigianato al consumatore, il piccolo prodotto.

INTERVISTATORE:

Ci sono dei rapporti con il sud dell'astigiano?

INTERVISTATO:

No.

INTERVISTATORE:

A livello di Comunità Collinare ci sono dei rapporti con altre amministrazioni?

INTERVISTATO:

Abbiamo i soliti gemellaggi che sono forme, in quel contesto si è cercato di, si sta cercando di farli fruttare anche dal punto di vista dei contatti economici però sono cose così più che altro programmati che il gemellaggio è una forma di interscambio culturale noi come comune di Castell'Alfero abbiamo un gemellaggio con un comune dei Pirenei, Midi, si sta cercando per il prossimo anno per esempio di portare una selezione di vini nostri là visto che loro sono una zona dove stanno cercando di rilanciare il loro vino. Ed allora ecco per esempio se c'è il modo di creare dei rapporti non solo culturali e affettivi ma anche economici però sono quelle gocce che servono, però è ancora tutto in fase di progetto.

INTERVISTATORE:

Quindi interscambio a livello di attività economica, quindi a livello di scambio di prodotti?

INTERVISTATO:

Anche di prodotti, questo senz'altro, quello sì.

INTERVISTATORE:

Secondo lei gli attori a livello di sviluppo locale quali sono? Le amministrazioni, le imprese o associazioni di rappresentanza?

INTERVISTATO:

Diciamo che quelli che sono più attivi, è un dato di fatto, sono i privati che poi siano più importanti più loro che gli altri, sicuramente sono i protagonisti del settore parliamo di produzione, parliamo di aziende, però sicuramente non si può fare passi di sviluppo economico senza l'apporto e il lavoro stretto delle istituzioni e anche delle associazioni di categoria.

INTERVISTATORE:

Quindi a livello di integrazione, di cooperazione tra le amministrazioni e l'artigiano, trova un buon livello oppure ci sono ancora delle difficoltà nelle relazioni?

INTERVISTATO:

Diciamo che noi siamo paesi e quindi difficoltà di relazioni no perché in un paese comunque i problemi si affrontano in modo molto semplice, certamente si potrebbe fare di più, poi devo dire che problemi non esistono. Si potrebbe per esempio lavorare un po' sulla promozione dei prodotti locali che hanno una doppia faccia sia territoriale per l'ente che prodotto aziendale per le aziende, si potrebbe lavorare un po' di più su alcune cose, per esempio sui siti internet piuttosto che le e-commerce, queste cose qua, però chiaramente le aziende sono, cioè intendono essere autonome. Si potrebbero fare un sacco di cose però chiaramente noi amministrazioni siamo impegnate su un fronte, loro sul loro fronte quindi non sempre si collabora come si deve non perché ci sono difficoltà di rapporti perché non si ha neanche tempo.

INTERVISTATORE:

Quindi le associazioni di rappresentanza secondo lei sono attive o no?

INTERVISTATO:

Le associazioni di categoria sono attive però anche loro potrebbero metterci qualcosa di più, anzi sarebbero un po' l'anello che dovrebbe forzare un po' i singoli a cooperare insieme alle amministrazioni. Molto spesso le associazioni di categoria sono molto importanti e fondamentali per rinnovare i servizi all'artigiano di base, magari a livello locale manca un po' questa spinta alla cooperazione, dei progetti. Sicuramente se si presentassero alle amministrazioni in modo anche un po' coordinato tra loro le associazioni di categoria e proporre magari qualcosa, poi a ricaduta sugli associati potrebbe farsi una buona azione nei vari settori, potrebbe essere il fatto di fare arrivare la linea Isdn, cioè queste cose per fare anche un po' forza su chi deve creare le strutture piuttosto che creare un sito un portale sulle aziende sul territorio, piuttosto che a livello provinciale, ci sarebbe molto da fare però devo dire che i rapporti sono buoni con tutti.

INTERVISTATORE:

A livello di formazione professionale?

INTERVISTATO:

Quello è un settore che sfugge un po' alla nostra conoscenza, non saprei. Noi dal punto di vista nostro per esempio abbiamo attivato quest'anno un liceo scientifico insieme a IFTS si chiama per formare tecnici che abbiano gli stessi sportelli integrati sul territorio, non riguarda prettamente le aziende, riguarda gli sportelli dell'ente pubblico, potrebbero anche essere delle associazioni di categoria però noi cerchiamo di muoverci sulla formazione. A livello di promozione per l'artigiano si potrebbe anche fare qualcosa del genere, come noi abbiamo la disponibilità a collaborare con il liceo scientifico per esempio sul settore della formazione i tecnici in grado di gestire sportelli integrati sia dal punto di vista informatico e anche di relazione, sportelli integrati in senso ampio se ci fosse un istituto, noi diamo la nostra disponibilità a ospitarli, poi la Regione Piemonte ha finanziato il corso per cui non ha bisogno di sostegno particolare comunque siamo anche disposti a finanziare magari delle agenzie formative sui settori più legati alla produzione.

INTERVISTATORE:

Sicuramente ci fossero degli incentivi economici per il settore, potrebbe venire ulteriormente sviluppato?

INTERVISTATO:

Noi siamo disponibili, certo che non è che sul settore formazione non è neanche l'ente locale in grado, non ha neanche la competenza e non è in grado di far nulla la Comunità Collinare, cioè se l'operatore della formazione come l'istituto scolastico propone l'adesione a questi corsi o propone delle borse di studi noi siamo aperti anche a finanziare le borse di studio, a mantenere un ragazzo sei mesi perché impari qualcosa in una azienda artigianale. Però questo è un settore che sfugge alla competenza della Comunità Collinare, invece a livello provinciale.. non siamo neanche esperti di questo per cui non posso rispondere. Ma se venisse uno a dirmi: io posso mandarvi tre ragazzi che devono imparare a fare il panettiere, io potrei dare al panettiere un contributo e una borsa di studio è chiaro che noi non possiamo come Comunità, non abbiamo noi le capacità tecniche, professionali per mettere in piedi queste cose. Ci vuole un istituto professionale, scolastico che a un certo punto dica "faccio un corso quest'anno per venti ragazzi che vanno a imparare a fare il panettiere" e allora noi li mandiamo come Comunità, noi siamo disponibili.

INTERVISTATORE:

Non avete ancora creato uno sportello di servizi alle imprese a livello artigianale no, però ad esempio alcune Comunità Collinari hanno istituito uno sportello per le imprese?

INTERVISTATO:

C'è uno sportello per le imprese previsto per legge a livello di edilizia. Quello che è uno sportello per le imprese vuol dire che uno deve far un lavoro che è non è del Comune, non sarebbe neanche corretto che il comune eroghi dei servizi alle imprese, se deve fare una pratica deve portarla ad Asti perché il Comune non può, cioè secondo me, ma noi a Castell'Alfero abbiamo uno sportello di imprese perché è di una associazione di categoria. Noi siamo uno sportello alle imprese, ai cittadini, a tutti diamo informazione, recapitiamo anche a casa documenti ma un conto è dire che uno sportello dà servizi alle imprese del tipo devo portare la denuncia INAIL di infortunio me la porta qua e io la porto ad Asti? devo fare la pratica di pensionamento del mio dipendente, io penso che il Comune non possa farlo. L'informazione, il Comune è di istituzione, quello lo fa, sarebbe una cosa interessante fare uno sportello di servizi al cittadino, noi abbiamo quello di un'associazione di categoria della CNA, però questo è un discorso di frazionamento delle associazioni di categoria in cui noi non possiamo entrare in merito né dare giudizi, però certamente sarebbe bello che le associazioni di categoria riuscissero a fare uno sportello integrato per le imprese. Allora sì che sarebbe uno sportello vero. Sportello nel senso che non ognuno fa il suo. Adesso ce n'è uno per esempio gli associati alla CNA possono andare lì portano le fatture, la contabilità, qualsiasi informazione, quello è un servizio che il Comune non può dare perché adesso non so come hanno fatto gli altri, per carità, però non può fare la contabilità alle aziende, lo

sportello informativo viene sempre dato alle imprese, ci mancherebbe altro. Quindi sarebbe un bel servizio alle imprese l'esistenza di uno sportello questo non può farlo un Comune se non in un Comune che abbia almeno 200000 abitanti e che possa fare una società di servizi. Ho i miei dubbi che comunque il Segretario comunale si permetta di erogare dei servizi. Allora siccome esistono frazionamenti, giustamente ci sono varie associazioni di categoria, sarebbero loro che dovrebbero aprire questi sportelli, cominciano già a esistere, ognuno ha il suo, nei piccoli Comuni, a Moncalvo c'è quello della CNA, a Castell'Alfero anche, cioè esistono degli sportelli però che rispondono ai loro associati, questo è un po' un problema perché se noi avessimo, visto che funziona il nostro sportello, lo sportello della CNA funziona molto bene, poi dà anche dei servizi a tutti i cittadini e noi siamo disposti però a chi viene a chiedere, non lo possiamo imporre, dando servizi agli associati l'associazione dà anche servizi gratuiti di base anche informativi all'utenza diversa, cioè l'anziano che è più sensibile, all'anziano che ha dei problemi con la bolletta del telefono glieli posso risolvere. In quel senso lo sportello sarebbe molto utile ma non può farlo il Comune, oltre al fatto che non sia già uno sportello e il Comune è già uno sportello, un'azienda può venire e chiedere informazioni, noi diamo anche dei servizi che magari altri Comuni non danno come magari collegamenti che noi abbiamo con l'INPS possono venire i cittadini ma anche gli artigiani che vengono a vedere la loro posizione INPS, questo sì però non è uno sportello per l'artigiano che possa venire e dire "voglio vedere quanto mi costa un mutuo" cioè c'è un consulente che guida l'artigiano in alcune scelte, quello sportello sarebbe utile, non può farlo il Comune ma può mettere i locali però poi ci vuole qualcuno.

INTERVISTATORE:

Anche istituire un servizio che segua l'artigiano sui finanziamenti?

INTERVISTATO:

Certo, molto duro questo tasto. Non c'è ad Asti, figuriamoci se c'è a Castell'Alfero. Dico Asti perché è Provincia, non è che dico Asti perché Asti è indietro, non c'è oggi ad Asti un posto, un servizio dove uno può andare e dire devo cambiare questo macchinario di cinquecento milioni c'è un finanziamento per me? Questo sta nascendo ma è molto ancora nebuloso.

INTERVISTATORE:

Comunque dovrebbe essere a livello di associazione di categoria?

INTERVISTATO:

Secondo me sì perché il Comune deve pagare un professionista perché non ce l'ha all'interno poi in un Comune piccolo perché deve vivere, deve pagare un servizio per poi darlo alle imprese, cioè a quel punto lì esistono delle associazioni di categoria che hanno degli esperti a livello regionale e potrebbero venire qua non so ogni primo del mese, mandare un esperto che magari, sui finanziamenti europei una volta al mese c'è un esperto su appuntamento, quello sicuramente sarebbe molto utile. Questo servizio oggi c'è a Castell'Alfero per esempio dove mi risulta ci sia, ma è uno sportello della CNA, cioè di una associazione di categoria, ma è uno sportello utile anche della CNA stessa che ha acquisito dei clienti, è aperto il giovedì ed è sempre pieno. Ha aperto da due anni. E' un marasma, ma anche le Comunità Collinari sono troppo piccole, lì deve essere almeno la Camera di Commercio, la Provincia o tutte e due insieme che devono creare uno sportello un po' più qualificato proprio per la parte io parlo di finanziamenti europei, ma adesso anche i finanziamenti europei stanno andando, cioè è anche un po' in tramonto quella opportunità lì. Con l'ingresso dei paesi dell'Est.. purtroppo è già un treno perso. L'istituzione di un servizio in grado di reperire manodopera specializzata a livello di comunità non ha senso farlo perché è troppo piccola, a livello provinciale avrebbe senso, uno sportello ad Asti dove io posso andare e chiedere informazioni con dei professionisti che possono su appuntamento seguire, questo sì, però a livello della comunità collinare più di tanto non ha senso, non c'è la dimensione, l'economia di scala come si dice, ma non avrebbe senso fare uno sportello di questo tipo per quattro aziende, qua non c'è abbastanza ma poi le aziende più grosse sono autonome, un'azienda ha 600 dipendenti questa ha i suoi dirigenti, l'altro che ha cento dipendenti la fabbrica di vestiti .. Il piccolo artigiano cerca, allora i piccoli artigiani nostri saranno quaranta, allora io non posso fare uno sportello qualificato per quaranta, ha senso a livello provinciale dove almeno ad Asti l'artigiano sa

e magari in questi paesi fare servizi come adesso fa la CNA dove viene l'artigiano piccolo che porta le fatture, porta le denunce anziché andare fino ad Asti, attraversare la città per andare a fare le denunce dei redditi l'artigiano può venire qua. quindi piccoli servizi diciamo intermedi nelle Comunità Collinari e un servizio qualificato, professionale in città dove l'artigiano, il piccolo artigiano tre volte nella sua vita ha bisogno di questa grossa consulenza non è che va alla ricerca dei finanziamenti a meno che deve farsi il capannone nuovo allora gli interessa anche avere un partner che gli dica quali sono i finanziamenti, i tassi, lo consigli in queste cose, quello ha senso farlo ad Asti, in due o tre posti della Provincia ma non frazionato perché ha bisogno di esperti dentro. Questa è un po' una carenza che c'è in generale. Noi comuni ci diamo da fare per fare questi sportelli, però sono sportelli così, noi li aiutiamo sempre però secondo me andrebbe fatta una rete di servizi ben strutturata con dei centri di livello primario nei capoluoghi di provincia o qualche centro primario nella provincia, poi piccoli sportelli nelle Comunità Collinari dove si fanno i servizi di base, quelli quotidiani nel senso che l'artigiano ogni mese va lì e fa i servizi contabili, i servizi amministrativi, questo sì. Ma lo dico anche perché lo sportello che ha portato la CNA a Castell'Alfero due anni fa è uno sportello che funziona e poi il Comune in cambio ha chiesto servizi gratuiti alla cittadinanza che sono i servizi di patronato però anziché andare ad Asti l'anziano può rivolgersi lì per un piccolo aiuto sia dal punto di vista pre pensionistico ma questo è anche un discorso che esula dagli organi delle associazioni, ma anche senza impegno lo fanno, la bolletta che non si capisce, cioè anche una valenza sociale e funzionano queste cose ma è una associazione di categoria, però noi come Comune non possiamo andare da lui e dirgli "devi fare questo" ecco perché l'accordo ha senso provinciale dove le categorie si accordano a livello provinciale o regionale perché giustamente le associazioni di categoria hanno le sue politiche nazionali quindi neanche a livello provinciale riesce a fare accordi di questo tipo, sarebbe un discorso molto complesso. Noi Comuni cerchiamo di fare il possibile.

INTERVISTATORE:

Altri servizi, i principali sarebbero quelli amministrativi, secondo lei che hanno bisogno gli artigiani?

INTERVISTATO:

Secondo me a livello locale sono i servizi, c'è bisogno un po' di tutto, io ho visto ultimamente abbiamo fatto un incontro per organizzare un portale della comunità sulle aziende produttive chiedendo che finanziamenti, c'era all'epoca un bando l'anno scorso della CRT, comunque si cercava di fare questo portale e le aziende sono venute tutte, cioè comunque era un salone con 150 persone perché gli artigiani hanno bisogno di tutti i servizi, gli amministrativi sono quelli che io posso erogare semplicemente anche a livello comunale ma l'artigiano ha soprattutto bisogno di servizi qualificati come l'assistenza nei finanziamenti, l'assistenza anche nel capire l'evoluzione del mercato, il piccolo artigiano che sente di e-commerce ecc. a destra e sinistra, capire se gli interessa, se non gli interessa, poi molto spesso noi non interessa perché essendo aziende di un certo tipo hanno rapporti.. però io ho visto che sono tutti venuti per capire cos'è, cosa non è, per discuterne perché molto spesso il piccolo artigiano non ha uno strumento per valutare il mercato, una volta il mercato era lì, oggi il mercato è ampio, quindi a volte si sentono delle opportunità che non si capisce che se sono adeguati a se stessi o meno quindi un servizio qualificato sui finanziamenti ma in genere su queste cose sarebbe importante.

INTERVISTATORE:

Secondo lei ci sono dei punti di debolezza nel settore artigianale?

INTERVISTATO:

A livello di Comunità è molto difficile valutare perché sono valutazioni molto specifiche azienda per azienda, settore per settore, sicuramente un punto di debolezza del nostro artigianato di questa comunità o di una parte perlomeno importante è che è artigianato di produzione per le aziende, per grosse aziende, quindi diciamo è un artigianato di fornitura alle grosse imprese. Questo può essere un po' un problema siccome è particolarmente sviluppato sulla fornitura nel settore metalmeccanico è un settore che subisce poi le andate con la FIAT ecc. cioè la debolezza è che sono legati a forniture grosse quindi a volte c'è un po' la preoccupazione che la crisi si ripercuota molto sul tessuto nostro. In quel senso si cerca, però siamo veramente agli albori almeno in questa

comunità, perché avendo avuto uno sviluppo abbastanza forte in certi settori si cerca di riequilibrare un po' l'occupazione nel settore dell'artigianato anche del piccolo commercio per evitare che crisi nazionali e internazionali grosse possano anche ripercuotersi pesantemente sul tessuto locale. Invece quando tu hai tanti piccoli artigiani che per una buona quota lavorano per grossi fornitori e parliamo di grosse aziende allora queste grosse aziende quando vanno nei paesi loro si portano dietro tutti. Questa non è una bella cosa ed è un punto debole di ogni artigiano ma a maggior ragione per sommatoria della Comunità, per questo mi preoccupa.

INTERVISTATORE:

Punti di forza quali sono?

INTERVISTATO:

Da un lato quello che è anche un punto di debolezza, perché quando tutto va bene sono un punto di forza perché avere delle grosse forniture vuole dire che uno nel bene o nel male segue l'andamento del mercato, quindi il punto di forza secondo me è che è un artigianato che comunque ha dei mercati buoni però lo stesso punto diventa debole quando il mercato vanno in crisi però questo è anche il prezzo dello sviluppo, se non ci fossero queste grosse forniture non ci sarebbero stati neanche le aziende che avevano i numeri per poter avviare una attività, il ricambio generazionale va bene, ma se io non ho un grosso fornitore che mi garantisce che io acquisto tanti pezzi all'anno sicuramente.. quindi quello è stato un po' il punto di forza, poi sicuramente il punto di forza che non so quanto possa essere è reale come azienda e comunque c'è che si tratta di aziende che fanno qualità prima di tutto senz'altro però anche di comparti, secondo me è il punto di forza, poi può non essere così per l'azienda ma sono zone industriali vivibili, a dimensione d'uomo nel senso che anche la manodopera lavora più o meno dove vive, cioè non sono grandi fabbriche grandi stabilimenti, ci sono anche stabilimenti produttivi però sono inserite in un contesto che è vivibile, si lavora a pochi km da casa, questo secondo me è positivo anche per l'azienda e anche per il prodotto che si ha alla fine, cioè se l'azienda è inserita in un contesto di paese secondo me anche quello è un punto di forza, anche la manodopera che si trova, che dopo cinque minuti è a casa, può dedicarsi al suo tempo libero che non un poveraccio che sale di nuovo sul treno. Questo penso sia un punto di forza delle piccole zone industriali che possono nascere nelle nostre campagne.

INTERVISTATORE:

Quali sono le azioni di sostegno che potrebbero esser attivate per incentivare l'artigianato locale?

INTERVISTATO:

Progettazione integrata di interventi, quindi cercare di coordinare l'azione tra i vari attori che non è facile, ma noi siamo disponibilissimi però non mi illudo di essere, che una Comunità possa partire a fare questo, cioè deve essere almeno a livello forse anche provinciale ma almeno provinciale per creare dei protocolli di intesa tra soggetti diversi. Protocolli dove si dice questi tre soggetti concordano quest'azione. La nostra comunità collinare sarebbe subito pronta ad aderire per fare la sua parte, e se io devo trovare poi un locale, molto spesso si riduce ma è importante che l'amministrazione locale dia un locale gratuito, senza costi di affitto per abbattere i costi, un locale o un dipendente che mentre fa il certificato anagrafico se arriva uno gli dà anche delle informazioni di un certo tipo, io posso farlo questo, però non posso creare qui per me una roba del genere che non avrebbe senso. Ci vuole questo accordo a livello provinciale che metta a disposizione di questi centri di servizi locali. Progettare in via integrata azioni per promuovere l'artigianato la Comunità nostra per lo meno è pienamente d'accordo, però non parto a fare delle azioni che sarebbero sovradimensionate per la mia realtà. Non sarebbe di competenza nel senso che di due non posso fare io, quello che eroga il servizio perché sarebbe assurdo che io faccio questo ma oltretutto non posso io prendermi un consulente fiscale o per le aziende.

INTERVISTATORE:

A livello di innovazione di prodotto?

INTERVISTATO:

Devo dire che le aziende si adeguano, se vivono vuol dire che sono sopravvissute, se sono sopravvissute si sono adeguate.

INTERVISTATORE:

E' importante anche un supporto economico-finanziario?

INTERVISTATO:

Sì.

INTERVISTATORE:

Azioni di marketing?

INTERVISTATO:

Un servizio di marketing per le aziende a livello territoriale sarebbe molto valido, la provincia sta muovendosi in questo senso però ad Asti sono un po' agli albori su questa cosa, cioè non si è visto molto e ho anche l'impressione che oramai siamo in ritardo. Il territorio sono come le aziende quello che oggi va di moda è già supermaturo, allora se io mi metto a produrre questo quaderno quando tutti vogliono far questo sbaglio tutto perché faccio degli investimenti quando il mercato incomincia ad essere sovradimensionato, questo quaderno lo faccio giallo, non esiste adesso e ci guadagno, quando tutti lo fanno giallo vuol dire che non è più il momento. Anche per il territorio visto che la provincia albese, cuneese cioè esistono strumenti di promozione del territorio a 360 gradi mi sembrano già un po' superate o in fare di superamento quindi anche lì bisognerebbe rimettersi nelle mani della provincia che sta muovendosi in questo senso e sperare che si faccia qualcosa di positivo. Superate nel senso che le fanno tutti, quando le fanno tutti cioè secondo me per esser vincente come territorio per esser vincenti bisogna fare qualcosa di nuovo, di bello, che non fanno gli altri, perché se lo fanno gli altri è solo un adeguamento, al massimo sono come gli altri ma non è che riesco a creare un tessuto artigianale particolarmente eccellente in Piemonte quando faccio ciò che fa la Lombardia ma anche il territorio è fatto con dei progetti realizzati in un certo modo e quindi si è diffuso una decina di anni fa e adesso tutti vogliono farlo.. magari nascono modelli diversi che si chiamano in un altro modo e chi adotta questi modelli nei primi cinque, sei anni ha un vantaggio competitivo. Comunque ben venga la Provincia che si muove, sicuramente c'è bisogno di fare qualcosa non solo nell'artigianato ma in tutti i settori per il territorio, anche nell'artigianato ci sarebbe bisogno di fare dei progetti di promozione del territorio ampi, forti, robusti che coinvolgono tutte le Comunità Collinari, i Comuni, tutti gli artigiani e le associazioni ma in un quadro globale.

INTERVISTATORE:

E' a conoscenza di un marchio regionale per la promozione dell'artigianato artistico e d'eccellenza?

INTERVISTATO:

Sì, forse perché sono nel comune comunque da due anni ho visto dei manifesti, delle brochure, anche dei volantini.

INTERVISTATORE:

Come giudica questa iniziativa?

INTERVISTATO:

Diciamo che soprattutto adesso non mi ricordo bene se fosse in questa sede ma c'erano dei libretti sull'artigianato d'eccellenza che spiegavano il legno, brochure, quelle erano molto belle, credo meno personalmente nei manifesti che oggi si usano molto perché danno un messaggio molto vago, un messaggio pubblicitario per essere corretto deve essere preciso, apparire magari vago ma essere molto preciso, mentre il librettino sull'artigianato del legno è un librettino che può anche essere divulgato nelle scuole, tra i bambini che poi ci possono giocare colorandoli magari però è interattivo, io porto un messaggio, si lavora il legno, allora il legno vuol dire anche fare un lavoro interessante ecco credo poco in questi manifesti, c'era una grossa campagna su queste persone

che pubblicizzavano il mestiere artigiano, questo credo meno perché secondo me non si capisce cosa vuole dire, cioè lo guardi ma cosa ti lascia? Non lo so. Comunque è una cosa positiva perché bisogna andare avanti su questo secondo me, andare avanti nel progetto sì senz'altro, soprattutto dal punto di vista di indicare piccoli strumenti selettivi al pubblico, sulle scuole, fare un librettino che i bambini si avvicinino all'artigianato magari con un fumetto per esempio piuttosto che invece nelle scuole superiori, credo che sia positivo.

INTERVISTATORE:

Esiste anche un'agenzia che promuove l'artigianato a livello regionale la conosce?

INTERVISTATO:

No.

INTERVISTATORE:

Ci sono rapporti a livello di Comunità Collinare con altri enti pubblici? Esempi con la camera di commercio?

INTERVISTATO:

Sì, ci sono i soliti rapporti di collaborazione, non c'è un programma stabile di collaborazione, sono iniziative sporadiche, non c'è sul settore artigianale un progetto quadro specifico.

INTERVISTATORE:

Quali sono i progetti che la comunità collinare intende attivare in relazione all'artigianato?

INTERVISTATO:

Due progetti in particolare quello di Cantarana ma non abbiamo le dimensioni, cioè la nostra comunità è di 7000 abitanti, comunque ad Asti sono 15000 ma il succo è lo stesso. Volevamo creare un portale per il lavoro per aiutare i proprietari di queste aziende a trovare lavoratori perché hanno difficoltà a trovarli, anche perché disoccupazione qua non ce n'è, le aziende a volte si rivolgono ai Comuni per avere i nominativi, non si può parlare di disoccupati, questo è positivo però devo dire che per questo motivo volevamo creare un piccolo strumento su internet per esempio per agevolare queste cose, queste ricerche di lavoro, però non si è riusciti, non è andato in porto. Questo è il primo progetto. Poi avevamo un altro progettino.

INTERVISTATORE:

Quindi c'è difficoltà nel mercato del lavoro tra offerta e domanda di lavoro?

INTERVISTATO:

Molto spesso l'artigiano medio ha piacere magari di trovare lavoratori qui nella loro zona perché è vicino a casa, perché è logico se sono lì e trovano difficoltà ad avere lavoratori qua in zona, Castell'Alfero e paesi lì vicino perché essendoci un buon comparto chiaramente sono tutti occupati, poi c'è una percentuale di disoccupazione ma è fisiologica, però devo dire che è molto utile cercare di creare proprio una specie di portalino di questo tipo, però anche lì, ecco il secondo progetto è il portale sulle e-commerce, c'è anche quello lì che avevamo presentato noi alle aziende, molto interesse nelle aziende, però si nota infatti io poi faccio anche un passo indietro perché non è la dimensione giusta la Comunità Collinare, se ogni Comunità Collinare fa questo nasce magari un gran business magari per i consulenti di informatica, ognuno ha il suo sito? E allora anche lì a livello provinciale, ma già anche lì vediamo che già esiste perché c'è un centro per l'impiego a livello provinciale che probabilmente ha già queste competenze, io a volte poi non voglio neanche invadere competenze di altri soggetti o surrogarle perché magari non funzionano bene queste iniziative, da un punto di vista mio può essere positivo ma dal punto di vista del sistema forse non è una cosa positiva. Ritengo che siano iniziative che devono essere concordate perlomeno in un quadro provinciale che poi ogni Comunità debba mettere a disposizione i locali, debba finanziare qualcosa, lo possa fare a modo suo, ma che noi ci mettiamo a inventare queste cose non lo so, vedo anche il discorso fatto con imprenditori locali e non che dicono è interessante però i costi, se sono pochi diventano.. quindi anche qui è un discorso che torna a quello di prima.